

Educazione, femminismo ed ecologia nel pensiero di bell hooks

Education, feminism and ecology in the thought of bell hooks

Carla Roverselli

Professoressa Ordinaria, Università degli Studi Roma Tor Vergata, carla.roverselli@uniroma2.it

OPEN  ACCESS

DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

bell hooks (1952-2021), considerava l'educazione un atto politico, radicato nella lotta antirazzista, e lo studio, la via per l'emancipazione delle donne. La sua è una pedagogia impegnata e decoloniale. Il femminismo per lei è un movimento mirato a porre fine al sessismo, all'oppressione e al patriarcato: non è un movimento antiuomini. Adotta sempre un approccio intersezionale per riconoscere e combattere le forme di sopraffazione che provengono da genere, classe e razza. Sebbene l'ecologia non sia il focus della sua opera, l'approccio intersezionale suggerisce che le lotte per la giustizia sociale, il femminismo e il rispetto per l'ambiente siano collegate.

KEYWORDS

Pedagogia impegnata, pedagogia decoloniale, femminismo, ecologia, intersezionalità.
Engaged pedagogy, decolonial pedagogy, feminism, ecology, intersectionality.

bell hooks (1952-2021), considered education a political act, rooted in the anti-racist struggle, and study, the way to women's emancipation. She sees her pedagogy as committed and decolonial. She considers feminism a movement aimed at ending sexism, oppression and patriarchy: it is not an anti-men's movement. It always adopts an intersectional approach to recognise and combat the forms of oppression that come from gender, class and race. Although ecology is not the focus of its work, the intersectional approach suggests that struggles for social justice, feminism and respect for the environment are linked.

Citation: Roverselli C. (2025). Educazione, femminismo ed ecologia nel pensiero di bell hooks. *Women & Education*, 3(5), 12-16

Corresponding author: Carla Roverselli | carla.roverselli@uniroma2.it

Copyright: © 2025 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-III-05-25_03

Submitted: March 30, 2025 • **Accepted:** May 24, 2025 • **Published:** June 30, 2025

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

1. La famiglia e le radici: tra disfunzionalità e saggezza contadina

bell hooks (1952-2021), pseudonimo di Gloria Jean Watkins, è una donna nera, femminista, afroamericana, pensatrice critica. Proviene dalla classe operaia statunitense. È stata docente universitaria (Bianchi, 2024). Nei suoi scritti il tema dell'ecologia viene affrontato in una prospettiva intersezionale, in relazione al femminismo e all'educazione, sottolineando l'interconnessione tra oppressione di genere, razzismo e sfruttamento/abbandono ambientale. bell hooks sostiene che il rispetto per la natura è essenziale per il benessere dell'umanità, che le ingiustizie sociali e ambientali sono spesso intrecciate, e il disprezzo per l'ambiente riflette altre forme di oppressioni. Sebbene non abbia scritto in modo sistematico un'opera interamente dedicata all'ecofemminismo (D'Eaubonne, 2022; Cima, 2021), il suo pensiero si avvicina molto a questa prospettiva, in quanto sostiene che il patriarcato è predatore del corpo delle donne e delle risorse naturali e dunque la lotta di liberazione deve svolgersi su entrambi i piani.

bell hooks ha sperimentato il patriarcato nella sua famiglia. La voce patriarcale più forte della sua vita, è stata sua madre, sebbene col tempo questa donna avesse cambiato idea rispetto al femminismo, scorgendo nella vita delle sue figlie le promesse e le speranze che si celano in questo movimento (hooks, 2021, p. 28). bell hooks, pur amando i suoi genitori e riconoscendo che entrambi hanno sempre dato importanza all'istruzione, dichiara più volte nei suoi scritti di aver avuto una famiglia disfunzionale (hooks, 2022, pp. 155-164). Lei stessa, citando Wayne Kritsberg, ne offre una definizione: "Una famiglia si definisce disfunzionale quando è incapace di fornire un ambiente sicuro e accogliente ai suoi membri. Attraverso comportamenti disadattivi, la famiglia introduce una serie di restrizioni che inibiscono la crescita sociale ed emotiva dei suoi membri, in particolare dei bambini" (hooks, 2023, p. 29). La famiglia ha rappresentato per bell hooks "quel luogo intimo che allo stesso tempo accoglie e ferisce" (hooks, 2023, p. 75), proprio come la natura che dà la vita ma anche la morte (hooks, 2023, p. 60).

Suo padre, patriarca violento, deteneva il controllo sulle donne della famiglia: "Tutte noi, nostra madre e noi figlie, eravamo di proprietà di nostro padre. Come ogni patriarca, di tanto in tanto ci ricordava che vivevamo a casa sua: in quella casa le donne non avevano diritti, ma potevano rivendicare il portico, colonizzandolo e trasformandolo in un luogo in cui gli uomini potevano guardare ma non toccare: un luogo che nostro padre non voleva, nel quale non si sedeva" (hooks, 2023, p. 173).

Le violenze domestiche hanno segnato la sua adolescenza, lasciandole un dolore profondo: "Eravamo tutte donne su quel portico e ci facemmo da parte come onde del mare, lasciando che la mamma venisse spinta da mani violente attraverso la porta d'ingresso, dove le reiterate minacce di morte non sarebbero state udite dai vicini. Il trauma della violenza maschile ha soffocato i miei anni adolescenziali nella stretta di un dolore profondo e duraturo" (hooks, 2023, p. 174). Le ferite inferte da queste esperienze erano accresciute dal fatto di vivere, durante l'apartheid razziale, in una comunità nera socialmente segregata in cui prevalevano costumi conservatori (hooks, 2023, p. 76).

Nonostante la difficoltà di crescere in una famiglia disfunzionale e i traumi subiti che hanno minato la sua stabilità psichica, bell hooks ha trovato un'ancora di salvezza nella saggezza degli anziani, in particolare nei suoi nonni. Da queste persone ha potuto attingere quelle competenze positive che le hanno permesso di sopravvivere: "gli anziani insegnavano valori, accoglievano l'eccentricità, mostrandomi con il loro esempio che raggiungere l'autodeterminazione è l'unico modo di guarire veramente, e che i tesori di cui andavo alla ricerca erano già miei" (hooks, 2023, p. 31).

I suoi nonni le hanno insegnato il valore della terra e l'importanza dell'autosufficienza: "I miei nonni materni e paterni credevano nella dignità del lavoro della terra e tramandavano ai propri figli l'idea della sacralità della terra. [...] Erano convinti che per i neri essere proprietari terrieri, indipendentemente dalle dimensioni dell'apezzamento, significasse avere l'opportunità di essere autosufficienti, di produrre il proprio cibo e costruire una casa senza doversi indebitare" (hooks, 2023, pp. 60-61). Possedere la terra e rimanere legati ad essa significava dunque per i neri realizzare l'autodeterminazione.

Il nonno paterno le trasmise un profondo rispetto per la natura: "Daddy Jerry, mio nonno, mi ha insegnato ad amare la terra. Da lui ho imparato a considerare la natura una forza benevola che si prende cura del popolo nero sfruttato e oppresso, costretto a vivere immerso nella cultura della supremazia bianca. 'La natura ci insegna i limiti del genere umano, ed è la dimostrazione della potenza di Dio, mistero e promessa'. Queste erano le lezioni che Daddy Jerry mi impartiva" (Sac, p. 56).

La supremazia bianca al momento della desegregazione razziale aveva sradicato i neri dai loro luoghi di origine, dalle loro proprietà terriere e dalla coltivazione dei campi, sospingendoli in città. Ciò ha destabilizzato le persone nere, sradicandole dalla terra e dalla loro cultura rendendole ancora più vulnerabili al potere dei bianchi (Baum-Snow, Lutz, 2011; Boustan, 2012; Ware, 2021). La connessione con la terra rappresentava per hooks un atto di resistenza e autodeterminazione, soprattutto per le persone nere, spesso escluse dai benefici del capitalismo e del progresso industriale. "I miei nonni materni [...] avevano capito che la supremazia bianca e le gerarchie razziste che la caratterizzano erano la causa della disumanizzazione della vita nera. Per loro era importante essere fautori della propria cultura: una cultura di appartenenza, radicata nella terra. E per questo motivo, condividevano con i bianchi poveri e anarchici un analogo sistema di credenze. [...] Quei valori costituivano una cultura vitale di resistenza" (hooks, 2023, p. 61).

Dai suoi nonni, dunque, bell hooks ha imparato che “i movimenti per l’autodeterminazione nera devono focalizzarsi sul rapporto con la natura, e sul ruolo determinante degli ambienti naturali nella lotta di resistenza” (hooks, 2023, p. 62).

2. Ecologia, giustizia sociale e antirazzismo: un legame inscindibile

Uno degli aspetti più innovativi del pensiero di bell hooks è l’intreccio tra ecologia e lotta contro il razzismo. Secondo questa pensatrice, la distruzione della natura è il risultato diretto di un sistema di potere basato sulla supremazia bianca e sul capitalismo patriarcale. Lei sostiene che esiste un evidente legame “tra il rifiuto di prendersi cura amorevolmente della terra, lo sfruttamento dell’ambiente e la disumanizzazione reciproca” (hooks, 2023, p.78). La distruzione dell’ambiente e l’impoverimento delle comunità nere non sono fenomeni separati: entrambi derivano da un sistema che disumanizza e mercifica tutto ciò che incontra. Negli anni successivi alla desegregazione razziale è stato il patriarcato suprematista bianco ad educare i neri a svalutare la terra e il loro passato contadino, a favore di un consumismo sfrenato, e insegnando loro che ciò che conta davvero è il mondo della città, degli acquisti e delle cose.

Quante persone nere e razzializzate sono state educate a svalutare la terra, a considerare con disprezzo l’agricoltura? A chi è servito negare il passato contadino afroamericano? Quando abbiamo smesso di ascoltare il linguaggio contadino nero? Durante la mia giovinezza era un linguaggio comune ma negli anni successivi è stato sistematicamente cancellato a beneficio del patriarcato capitalista e imperialista bianco. Quest’ultimo ha insegnato a tutti, specialmente ai neri, che solo un mondo conta davvero: il mondo della città, degli acquisti, delle cose (hooks, 2023, p. 230).

Anche la scuola degli anni della desegregazione razziale non insegnava più la cura della terra ma la cultura aziendale:

A scuola non si insegnava la cura della terra ma la cultura aziendale. I valori legati alla cultura dell’appartenenza, che viene intesa come una cultura intimamente connessa con la terra in cui si è nati, non venivano insegnati a scuola. ‘Carol Lee Flinders [...] definisce la cultura dell’appartenenza come una cultura caratterizzata da ‘intima connessione con la terra in cui si è nati, relazione empatica con gli animali, autocontrollo, conservazione, intenzionalità, equilibrio, espressività, generosità, egualitarismo, reciprocità, affinità verso modalità alternative di conoscenza, giocosità, inclusività, risoluzione nonviolenta dei conflitti e spiritualità.’ Questi valori non mi vennero insegnati da insegnanti e professori: ciò che veniva insegnato a scuola avrebbe determinato il nostro successo nella vita, e l’unico aspetto considerato importante era la cultura aziendale. Durante il mio percorso educativo, la cura della terra non venne mai presa in considerazione (hooks, 2023, pp.59-60).

Secondo la hooks, il sistema patriarcale capitalista, suprematista e imperialista bianco si è impossessato anche dei prodotti della natura per commercializzarli, con l’unico scopo di ricavarne il maggior profitto, distruggendo in quei medesimi prodotti il loro valore simbolico e curativo: si veda quello che è successo alla pianta del tabacco: “il marketing contemporaneo separa completamente il tabacco dalle sue origini di pianta curativa e sacra. Proprio come la colonizzazione dei popoli nativi e africani ha significato il depauperamento della lingua e identità dei colonizzati e la loro disumanizzazione, la pianta del tabacco ha subito un processo simile” (hooks, 2023, pp. 132-133).

Riconoscere la connessione tra ecologia, antirazzismo e giustizia sociale è fondamentale per costruire comunità piene di amore e speranza: “L’energia antirazzista degli anni ’60 ci aveva segnato, e desideravamo creare comunità piene di amore e speranza. Quei sentimenti coincidevano con l’idea di una vita semplice: vivere della terra, vivere con meno, era considerato un aspetto vitale per la sopravvivenza del pianeta” (hooks, 2023, p. 93). Tutto ciò dimostra, secondo bell hooks, che ecologia, giustizia sociale e antirazzismo sono profondamente connessi: “L’ambientalismo non può esistere senza mettere in discussione la violenza della supremazia bianca e del razzismo” (hooks, 2023, p. 219).

Con la desegregazione, l’allontanamento delle comunità nere dalla terra ha avuto un impatto devastante sulle persone, non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto psicologico e culturale.

Al Nord la vita si rivelò piena di amarezze e difficoltà [...]. Private dell’opportunità di coltivare la terra, sentirsi in comunione con la natura e lenire la durezza della povertà con lo splendore dell’ambiente naturale, le persone nere e razzializzate attraversarono momenti di profonda depressione. [...] L’allontanamento dalla natura e la scissione tra mente e corpo contribuirono a rendere la gente nera ancora più vulnerabile all’interiorizzazione dei pregiudizi della supremazia bianca sull’identità nera. Facendo proprio il disprezzo per la nerezza, la gente del Sud trapiantata al Nord subì un vero e proprio shock culturale, perdendo il contatto con la propria anima (hooks, 2023, p. 51).

Per bell hooks, la connessione con la natura è essenziale per la guarigione delle persone nere e per la costruzione di un mondo più giusto. “Il nutrimento spirituale e la guarigione intima sono indissolubilmente legate al riaffermarsi della connessione con la natura e a una vita di contemplazione, nella quale sia possibile prendersi del tempo per sé. [...] Per parlare di guarigione, è necessario chiedersi come possiamo ripristinare la nostra connessione con il mondo naturale” (hooks, 2023, p. 52). La connessione con la natura favorisce la salute: “Non si può essere sani di mente, corpo e spirito se non si ha un rapporto sano con la terra” (hooks, 2023, p. 218).

3. Crisi dei valori e vita semplice

bell hooks identifica nel patriarcato capitalista suprematista bianco la causa della crisi di valori che ha distrutto le comunità nere e l'equilibrio ambientale: “La mancanza di empatia per le vite devastate dal MTR (Mountain Top Removal) è un tetro monito della crisi di valori generale causata dalla cultura dominante, dal patriarcato capitalista, imperialista e suprematista bianco.” (hooks, 2023, p.41). La perdita del senso di comunità, l'ossessione per il profitto e il disprezzo per la semplicità della vita rurale hanno contribuito a un crescente individualismo e alla distruzione degli ecosistemi. Si tratta dunque di recuperare i valori vissuti dalle persone nere del Sud legate alla terra: “Molte persone nere del Sud desiderano riconquistare il senso della vita vissuta in comunità e i suoi valori di relazione, civiltà, cortesia e cura reciproca, etica e valori che abbiamo portato con noi lasciando il Sud e a cui abbiamo cercato di aggrapparci in altri luoghi” (hooks, 2023, p. 76).

Per bell hooks, la lotta per la giustizia sociale passa attraverso un ritorno ai valori della terra, dell'integrità e della solidarietà tra le persone. Il capitalismo ha spinto le persone a identificare la ricchezza con il possesso materiale, cancellando l'importanza di una vita etica e sostenibile.

Per dare vita a un contesto etico e sociale autentico, [...] dobbiamo avere il coraggio di sfidare senza sosta le rappresentazioni disumanizzanti della povertà e delle persone povere. È necessario accorgersi che anche le persone materialmente povere possono avere una vita ricca e impegnata nella salvaguardia dell'ambiente, della cultura locale, dei valori spirituali. [...] Ciò permette di assegnare alla vita un valore che va al di là del mero profitto (hooks, 2023, p. 43).

La pensatrice afroamericana sottolinea l'importanza di recuperare quei valori che gli erano stati insegnati dagli anziani durante la giovinezza: “la ricerca dell'integrità, l'amore e la lealtà verso il prossimo e il sentirsi a casa su questa terra” (hooks, 2023, p. 81) e che ora, nelle prestigiose università di città, vengono considerati segni di ingenuità (hooks, 2023, p. 201). La sensibilità campagnola è denigrata dalla cultura dominante, sebbene i veri insegnanti siano solo quelle persone oneste e integre, legate alla terra, che con il loro esempio sanno aiutare gli altri ad essere integri (hooks, 2023, p. 228). “Provenire da un contesto contadino, avere una sensibilità ‘campagnola’, era fuori moda sia nei circoli artistici che nell’ambito della cultura dominante. Il mondo dell’edonismo alla moda disprezzava un’idea di vita basata su verità, onestà e integrità allo stesso modo della cultura dei ‘cannibali’” (hooks, 2023, p. 202).

4. Natura, guarigione e destabilizzazione della supremazia bianca

Per bell hooks la perdita del legame con la terra ha reso le persone più vulnerabili all'alienazione e alla sofferenza interiore. Infatti il trasferimento dei neri dalla campagna alla città dopo la desegregazione ha determinato un trauma nelle vite di queste persone e ha rafforzato il potere dei bianchi: “quando i neri migrarono nelle città, quella connessione umanizzante con la natura fu interrotta; il razzismo e la supremazia bianca vennero considerati onnipotenti, gli unici fattori in grado di determinare il nostro destino. Questa convinzione e la perdita del rapporto con il divino, evidente nel rifiuto di riconoscere il sacro nella vita di tutti i giorni, hanno fatto gli interessi del patriarcato capitalista e suprematista bianco” (hooks, 2023, p. 141).

Ritrovare la connessione con la natura permette di intraprendere un percorso di autoguarigione (hooks, 2023, p.15): “Vivere in comunione con la terra, riconoscere pienamente il potere della natura con umiltà e grazia, è una pratica di consapevolezza spirituale che guarisce e ristora. Fare pace con la terra significa rendere il mondo un luogo in cui sia possibile tornare a essere se stessi, tornare a casa, coi piedi ben saldi sulla terra, per essere autentici testimoni” (hooks, 2023, p. 143). Un rinnovato rapporto con la natura determina un buon rapporto con se stessi e un buon livello di autostima, perché benessere personale e benessere della terra sono collegati: “Amare la terra significa amare noi stessi più pienamente” (hooks, 2023, p. 47); “il nostro modo di considerare la terra determina anche il livello della nostra autostima, [ciò] significa per la gente nera rivendicare un'eredità spirituale capace di collegare il benessere personale al benessere della terra. Quest'ultima è una dimensione necessaria della guarigione” (hooks, 2023, pp. 52-53).

La connessione umanizzante con la natura permette di ricollocare tutto al posto giusto, ridimensiona persone, cose e situazioni, permette di riconoscere che ci sono limiti al potere bianco e al potere umano e dà la forza di combattere le ingiustizie.

Mio nonno [...] mi diceva: [...] ‘tutti ci inchiniamo alle forze della natura. Il potente padrone bianco può pensare di riuscire a superare la natura in astuzia, ma il povero contadino sa che non è così. La terra ci è testimone.’ In virtù di questo rapporto con la terra, i neri del Sud, poveri o meno, sapevano in prima persona che la supremazia bianca, con la sua disumanizzazione sistematica della nerezza, non era una forma di potere assoluto. [...] Sebbene potenti, i bianchi potevano dominare e controllare i neri, ma non potevano controllare la natura o lo spirito divino. [...] La comprensione della fondamentale umanità dei bianchi (che non erano dei, anche perché se lo fossero stati avrebbero avuto il potere di plasmare la natura) contribuì ad infondere nei neri una sensibilità controegemonica (hooks, 2023, p. 141).

Ripristinare il rapporto con la natura permette di collocare le cose e le persone nel loro grado di importanza: ciò diventa un modo per destabilizzare il potere dei bianchi, per combattere il razzismo e per affrontare il dolore.

Daddy Jerry, il mio nonno paterno, [...] diceva: ‘Vedi il sole? L'uomo bianco non può farlo sorgere: l'uomo non è tutto’. Daddy Jerry sapeva che c'erano limiti al potere bianco e al potere umano. Viviamo in un mondo nel quale molti neri e altre persone razzializzate percepiscono il potere bianco come assoluto. [...] Nella cultura della nerezza del Sud, nella cultura agricola del Kentucky che stiamo evocando, i neri erano in grado di conservare la propria integrità e dignità, di creare bellezza nonostante lo sfruttamento e l'oppressione. Non si arrendevano al dolore. Ciò non significava che non soffrissero, ma anche il dolore aveva il suo posto. L'importante era restare attaccati alla vita (hooks, 2023, p. 227).

Recuperare il rapporto con la natura ha un potere umanizzante e riparatore, rappresenta un significativo atto di resistenza ed è il segreto della speranza quando ci si trova in mezzo alle difficoltà: “Mantenere questa connessione con la natura è il segreto della nostra speranza. La natura ci ricorda, continuamente. Che ‘anche questo passerà’. Guardare un albero, o una cascata in collina, che ha resistito alla prova del tempo può rinnovare lo spirito” (hooks, 2023, p. 142).

L'amore per la terra e il conforto che si trova nella natura permettono dunque alle persone di “mantenere una mente aperta e un cuore allegro” (hooks, 2023, p. 250).

Riferimenti bibliografici

- Baum-Snow N., Lutz B. F. (2011). School Desegregation, School Choice, and Changes in Residential Location Patterns by Race. *The American Economic Review*, 101(7), pp. 3019-3046.
- Bianchi L. (2024). Introduzione. In b. hooks, *Pedagogia impegnata e decoloniale*. L. Bianchi (Ed.). Brescia: Scholé.
- Boustan L.P. (2012). School Desegregation and Urban Change: Evidence from City Boundaries. *American Economic Journal: Applied Economics*, 4(1), pp. 85-108.
- Cima L. (2021). Essere in armonia. *DWF DonnaWomenFemme*, 132, pp. 24-29.
- D'Eaubonne F. (2022). *Il femminismo o la morte: il manifesto dell'ecofemminismo*. Novate Milanese: Prospero.
- hooks b. (2021). *Il femminismo è per tutti. Una politica appassionata*. Napoli: Tamu.
- hooks b. (2022). *Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza*. Milano: Meltemi.
- hooks b. (2023). *Sentirsi a casa. Una cultura dei luoghi*. Milano: Meltemi.
- Ware L. (2021). Plessy's Legacy: The Government's Role in the Development and Perpetuation of Segregated Neighborhoods. *RSF: The Russell Sage Foundation Journal of the Social Sciences*, 7, pp. 92-109.